

- 9 SET. 2021

N. 13505 / 2.16

COM N. 9

## COMUNICAZIONE

## "STRATEGIA REGIONALE PER IL NUOVO PIANO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE"

La sfida della transizione ecologica non si limita a porci interrogativi sulla capacità di fissare un nuovo punto di equilibrio tra uomo e natura o di delimitare i confini dello sviluppo, bensì si traduce nella capacità, in senso pragmatico, di dispiegare quel concetto etimologicamente esteso di "sostenibilità" che ormai da tempo riempie il dibattito pubblico e le prospettive entro cui ci muoviamo quando parliamo di crescita.

Nello spazio ampio di questa sfida la Regione Toscana trova nella gestione dei rifiuti un'opportunità di trasformare un problema endemico ad ogni moderna società non soltanto in una generica "risorsa", bensì in un volano di crescita ambientalmente compatibile in termini di innovazione e lavoro. Questo approccio, come ben inquadrato nel percorso comunitario in cui ci innestiamo, trova nella definizione di "economia circolare" e nell'obiettivo della neutralità carbonica le sue ragioni che, però, impongono un radicale cambio di metodo anche sul piano normativo e pianificatorio.

La Toscana, come noto, dispone di una legge sull'economia circolare ed è la prima Regione in Italia ad aver introdotto il tema della sostenibilità nel proprio Statuto. Al contempo sappiamo che la sfida della transizione ecologica esprime la possibilità stessa di essere realizzata nella sistematicità con cui viene affrontata e nell'approccio integrato delle diverse politiche. In questo senso, oltre al nuovo Piano Regionale di Sviluppo stiamo lavorando alla definizione di un Piano per la Transizione Ecologica che superi la frammentarietà della pianificazione settoriale ambientale a favore di un quadro organico che si incentri sia sui temi dell'adattamento sia su quelli del contrasto ai cambiamenti climatici.

Il nuovo Piano Regionale dell'Economia Circolare e delle Bonifiche muove quindi i suoi passi in questo contesto e si propone come orientato alla prevenzione della produzione dei rifiuti e alla loro gestione finalizzata all'allungamento della vita della materia attraverso il riuso, il riciclo e il reimpiego nei processi produttivi, nel quadro di una complessiva minimizzazione degli impatti che passa dalle direttrici della riduzione della quantità di rifiuti prodotti e del sempre minor ricorso alle discariche. Obiettivo, pertanto, di questa comunicazione è fornire un quadro sintetico ma chiaro del percorso che ci porterà all'adozione del nuovo Piano. Serve, infatti, chiarire che in questo momento illustriamo al Consiglio gli elementi propedeutici all'avvio formale stesso del Piano dell'Economia Circolare e delle Bonifiche che si occuperà sia della stringente pianificazione dei rifiuti urbani sia della programmazione degli speciali.

In primo luogo, sarà necessario, in coerenza con la normativa di settore, rivedere la procedura di approvazione del Piano consentendo una riduzione considerevole dei tempi di approvazione di questo fondamentale strumento di pianificazione e programmazione. Questa scelta viene motivata dalla necessità di assicurare alla Regione Toscana una procedura connotata da maggiore dinamicità, preservando gli elementi connessi alla Valutazione Ambientale Strategica e alla partecipazione dei diversi stakeholder regionali. Ma dobbiamo essere chiari anche nel dire che la riduzione dei tempi di approvazione del Piano è, senza dubbio, funzionale alle richieste rivolte dal MITE alle Regioni, di aggiornare i Piani attualmente vigenti ai contenuti delle direttive europee, che prevedono, fra le altre cose, nuovi obiettivi di recupero e di riciclo dei rifiuti. Il recepimento nei piani regionali di questi obiettivi è necessario anche al fine di evitare procedure di infrazione e per assicurare l'accesso ai finanziamenti europei di imminente erogazione, rispetto ai quali la conformità della pianificazione rifiuti costituisce condizionalità espressa.

In secondo luogo, contestualmente a questa comunicazione, viene presentato al Consiglio il Rapporto di Monitoraggio del Piano Regionale dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) del 2014. Si tratta, da un lato, di una fotografia della situazione regionale che ha lo scopo di illustrare, sulla base dei dati e del quadro normativo aggiornati, lo stato di attuazione del PRB e i risultati ottenuti negli anni trascorsi dalla sua approvazione, dall'altro lato, il monitoraggio ci consegna una proiezione chiara sugli scenari futuri, stimando il fabbisogno regionale per tipologia di rifiuto urbano rispetto agli obiettivi europei che impongono una riduzione al 10% del conferimento dei rifiuti urbani in discarica al 2035 e una crescita del riciclo di materia dal 55% al 2025, fino al

65% al 2035.

L'orizzonte che proponiamo al Consiglio, anche in considerazione degli esiti emersi dal Rapporto di Monitoraggio, è sintetizzabile in pochi ma ambiziosi punti:

- 1) Riduzione della produzione di rifiuti e riuso: per raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei è necessario puntare con decisione alle azioni di "prevenzione" per ridurre quanto possibile i rifiuti urbani prodotti, nonché valorizzare e rafforzare le esperienze di riuso sul territorio regionale;
- 2) Miglioramento quali-quantitativo delle raccolte differenziate sul territorio regionale fino a raggiungere l'obiettivo dell'80-85% nel 2035;
- 3) Più riciclo e recupero: scegliamo di orientare la gestione dei rifiuti verso le opzioni più virtuose di trattamento per raggiungere l'obiettivo del 65% di riciclo di materia al 2035;
- 4) No a nuovi termovalorizzatori: abbiamo deciso di affiancare ai termovalorizzatori attualmente presenti in Toscana impianti che sfruttano tecnologie alternative e che minimizzano ancor di più l'emissione di Co2 in atmosfera, in linea con l'obiettivo di decarbonizzazione al 2050;
- 5) No a nuove discariche: l'ottica non può che essere quella di una progressiva riduzione di quelle esistenti fino ad arrivare al 10% nel 2035;
- 6) Da problema a risorsa: orientiamo la gestione dei rifiuti verso la realizzazione di una vera e propria "industria dei rifiuti" nel quadro di una forte regia pubblica, partendo dal nuovo strumento dell'Avviso Pubblico;

Il terzo elemento di questa comunicazione è rappresentato proprio dall'illustrazione al Consiglio dello strumento che abbiamo costruito per stimolare la transizione verso l'economia circolare. Il Rapporto di Monitoraggio, come detto, ci racconta, per tipologia di rifiuto urbano, le quantità (in termini di tonnellate annue) che dovremo trattare a riciclo e recupero per raggiungere gli obiettivi europei. In questo contesto s'inserisce l'Avviso Pubblico che servirà a raccogliere, da attori pubblici e privati, manifestazioni d'interesse relative alla realizzazione di impianti di riciclo e recupero. Risulta utile chiarire che tale avviso rappresenta uno strumento pre-ordinato all'approvazione del nuovo Piano Regionale dell'Economia Circolare (PREC, precedentemente PRB), luogo unico in cui, d'intesa con Comuni e le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO), saranno compiute le scelte di pianificazione in materia di rifiuti. Per chiarire il perimetro e l'utilità dell'Avviso, che abbiamo intenzione di attivare entro la prima metà di ottobre, serve passare sommariamente in rassegna i principali elementi che lo comporranno:

- 1) Una manifestazione d'interesse redatta dal proponente utilizzando una scheda informativa nella quale riportare le specifiche dell'impianto, la cui tecnologia, nel caso degli impianti di recupero, deve essere rispondente alle BAT (migliori tecniche disponibili) e alle BREF (BAT reference document) di settore;
- 2) La verifica dei criteri preferenziali e di quelli escludenti dell'attuale PRB 2014, nel quadro di una localizzazione dei nuovi impianti presso aree con la destinazione urbanistica adeguata a questo scopo;
- 3) L'impegno a realizzare impianti le cui emissioni, grazie all'utilizzo di tecnologie efficaci e a interventi di mitigazione, non incrementino, ad impianto in esercizio, le emissioni misurate nell'area di riferimento, prima dell'avvio della procedura di valutazione d'impatto ambientale (cd. "bianco");
- 4) La disponibilità a presentare istanza autorizzativa entro e non oltre 6 mesi dalla chiusura dell'Avviso Pubblico.
- 5) La volontà:
  - a) per gli impianti di recupero dei rifiuti urbani di essere inseriti nel nuovo PREC, finanziando così la realizzazione, in caso di valutazione positiva in sede di redazione e approvazione del Piano, attraverso la tariffa;
  - b) per gli impianti di recupero dei rifiuti speciali di derivazione urbana di sottoporsi a convenzionamento obbligatorio con le AATO, nel quadro, quindi, di una cornice regolata dai soggetti pubblici preposti, finanziando così la realizzazione con risorse proprie e con "tariffe al cancello" concordate;

Risulta quindi evidente che l'Avviso Pubblico, nel dettaglio, si rivolgerà:

- 1) Agli impianti industriali esistenti per verificare se nel proprio ciclo produttivo c'è spazio per processi di valorizzazione dei rifiuti;
- 2) A soggetti che intendono realizzare impianti di riciclo;
- 3) A soggetti che intendono realizzare impianti di recupero dei rifiuti urbani da prevedere, come avviene tradizionalmente, all'interno del nuovo Piano Regionale dell'Economia Circolare (precedentemente Piano regionale dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati);
- 4) A soggetti che intendono realizzare impianti di recupero dei rifiuti speciali di derivazione urbana (cioè trattati in impianti intermedi) in convenzionamento con le Autorità d'Ambito Territoriali Ottimali;

Quello che la Giunta propone al Consiglio è un approccio certamente inedito che ha l'ambizione di voler misurare l'ampiezza e la profondità che l'economia circolare può dispiegare in Toscana, attraverso il pieno coinvolgimento delle AATO e dei Comuni. La Toscana vuole superare l'impostazione tradizionale di piano a favore di un approccio ancor più integrato che, innestandosi in un obiettivo di riduzione complessiva dei rifiuti prodotti, metta a sistema i già autorizzati impianti di digestione anaerobica per la valorizzazione della frazione organica, le piattaforme per singole frazioni merceologiche, come ad esempio il vetro e la carta, fino ad arrivare a veri e propri impianti di riciclo della materia, ad esempio come per la plastica o come quelli per i pannolini e materassi. Una spinta decisa, unitamente alla valorizzazione delle esperienze legate al riuso, verso la massimizzazione del riciclo di materia per ridurre drasticamente la quota di rifiuti da trattare a recupero e, soprattutto, da destinare a smaltimento. Per assicurare la graduale riduzione del ricorso alle discariche serve però strutturare anche un'impiantistica legata alle operazioni di recupero attraverso l'utilizzo di impianti qualificati a questo scopo ed in possesso delle migliori tecnologie disponibili sul mercato nonché connotate dalla minimizzazione delle emissioni di Co2 in atmosfera. Per farlo sarà, infine, necessario prevedere una transizione degli attuali impianti di TMB (Trattamento Meccanico Biologico) verso vere e proprie "Fabbriche dei materiali" in grado di valorizzare al massimo anche i rifiuti urbani indifferenziati sia nella loro frazione secca sia umida.

Questo è, in sintesi, il percorso complessivo che ci porterà ad avviare formalmente la redazione del nuovo Piano regionale dell'Economia Circolare e delle Bonifiche, che prenderà avvio dopo l'espressione del Consiglio Regionale sulla proposta di legge, illustrata ad inizio comunicazione, che consentirà una significativa riduzione dei tempi di approvazione del Piano. In questo senso è opportuno chiarire ulteriormente che sarà il Piano il luogo in cui verranno prese, in accordo con i Comuni e le AATO, le decisioni pianificatorie sui rifiuti urbani e la complessiva programmazione dei rifiuti speciali, che, come noto, rappresentano la maggiore quota di rifiuti prodotti, con l'obiettivo di assicurare il pieno soddisfacimento del principio di autosufficienza.

Uscire dalla logica lineare "Preleva – Produci – Consuma – Butta" significa costruire un modello complesso di gestione dei rifiuti che punti a recuperare tutta la materia possibile, nell'ottica di creare un'industria del riciclo che generi impatti positivi in termini ambientali, ma anche sociali ed economici.